

Copagri: la Regione torna protagonista sul latte

Il presidente Cirronis: sì all'intervento del ministero ma tocca all'assessora Murgia convocare il tavolo

► SASSARI

«Bene la ricostituzione del tavolo ministeriale di filiera ovicaprina, ma è la Regione ad avere un ruolo primario nella vertenza del latte»: lo dice Ignazio Cirronis, presidente regionale di Copagri, ricordando che «nel corso dell'incontro del 31 maggio nella prefettura di Sassari, abbiamo ribadito trattarsi di un tavolo improprio». L'organizzazione afferma di aver preso atto positivamente dell'impegno da parte del capo di gabinetto del ministro Centinaio, ma «è urgente che la nuova assessora Murgia riconvochi il tavolo regionale di cui fanno parte tutte le componenti interessate alla filiera, considerato anche che la Regione ha competenza primaria in agricoltura e un ruolo non secondario nella ricerca di una soluzione alla crisi».

Il direttore Pietro Tandeddu afferma che d'altronde «non ci siamo sottratti alla richiesta di avanzare proposte in merito all'attuazione del decreto legge sulle emergenze agricole, convertito in legge, che contiene misure di un certo interesse». Ad esempio, chiedendo che l'articolo sull'obbligo di comunicazione mensile dei litri di latte entrati negli stabilimenti sia rapidamente ed integralmente attuato, respingendo ogni tentativo di indebolimento. E temendo una dispersione dei 10 milioni indirizzati alla filiera, si è suggerito di concentrarli verso il finan-

ziamento di un "contratto di filiera" riservato alla cooperazione atto a favorire gli investimenti diretti alla diversificazione produttiva, accompagnando l'intervento con una misura premiante in regime de minimis. Sarebbe utile «un'azione di ricerca nel campo della selezione genetica volta al miglioramento della qualità del latte in termini di resa e per destagionalizzare la produzione».

Infine si è data indicazione di garantire la copertura totale, per il 2019, degli interessi gravanti sui mutui contratti dagli allevatori; di avviare rapidamente il ritiro del pecorino romano per gli indigenti acquisendolo dai produttori e non da imprese commerciali speculative; di concertare le azioni di promozione del consumo dei prodotti ovicapri tra Stato e Regione.

Altre proposte riguardano la modifica dello statuto del consorzio del romano (in modo da dare più forza alla componente dei pastori) e del disciplinare (codificando un pecorino da tavola a basso contenuto di sale, massimo 3%). Sulla proposta di nuovo piano di autoregolamentazione dell'offerta avanzata dal consorzio, Tandeddu rimarca che causa primaria della crisi è la sovrapproduzione di romano, cui è legato il prezzo del latte, e dichiara inaccettabile fissare un tetto produttivo superiore alle reali capacità di assorbimento da parte del mercato che risulta essere di 210.000 quintali.



Pietro Tandeddu (Copagri)

